

L'Inter sorpassa la Juventus

La situazione Il solito Heriberto

La povera Juve di Ercolo Rabitti, che sotto la supervisione oculata di Boniperti ha tenuto in piedi tutto il campionato, dopo essere stata l'unica vera autentica ed anche pericolosa antagonista del grande Cagliari di Gigi Riva, rischia di perdere ora anche il secondo posto, senza dubbio straripato almeno dal lato morale. Anzi, praticamente lo ha già perso al novanta per cento visto che ai contestatori interessati è riuscito il sorpasso di Verona.

Questo « sorpasso », se Bernardini domenica a Marassi non ci metterà il « premio speciale ».

Una vittoria, insomma, che proprio ci voleva per rasserenare l'ambiente persin troppo turbato dalle critiche; l'insuccesso con l'Anderslecht, forse perché così intatto, aveva messo la squadra in una delicata situazione. Si sa come vanno le cose in determinate circostanze, le voci si accavallano e si sommano a ritmo vertiginoso. Venerdì e sabato pareva di non essere lontani dall'assurdo, ma come se buona parte dei giocatori nerazzurri avesse davvero l'intenzione di chiedere d'essere messa in vendita.

Non tutto è rose e fiori, naturalmente.

C'è, per esempio, lo spinoso « caso Mazzola ». Il giocatore, ieri mattina, ha chiesto un colloquio con il presidente per uno dei prossimi giorni. Frazzoli ha preferito parlare subito. I due si sono appartati. Che cosa si sono detti? Entrambi i protagonisti della campagna chiacchierata si sono mantenuti piuttosto sulle generali nelle rivelazioni ai cronisti.

È troppo breve e che « a venti » lo avrebbe vinto senza dubbio lui mandando arrossito anche il Cagliari del superman Riva, ormai stanco e deconcentrato. La tesi e deconcentrato non mancherà di convincere a gioco lungo Frazzoli che, con il salto dal secondo al primo posto dovrebbe essere facile, specie se si considera che Scoglio l'anno prossimo sarà impegnatissimo anche sul secondo fronte della Coppa dei campioni. Per cui, pagati i premi speciali, il presidente dell'Inter entrerà nell'ordine di idee di risparmiare almeno al Gallia, dove, con i prezzi che corrono, un Riva oggi a due miliardi sarebbe veramente regalato. E pian piano la « piazza d'onore », alle spalle di un Cagliari eccezionale e forse irripetibile, servirebbe a calmare anche i tifosi più arrabbiati e delusi che, oltre alla testa di Heriberto chiedevano addirittura il cambio di sette o otto giocatori, per una spesa complessiva preventivabile in almeno tre o quattro miliardi.

Tutto sommato anche per Frazzoli questo inaspettato secondo posto può diventare un discreto affare: meglio sforsare un dieci per cento in più che dissanguarsi in una pazzesca campagna acquisti, coi rischi di vendere male e di comprare peggio. Sul Gallia quindi si butti pure a capofitto la Juventus.

Gianni E. Reif

Vitali forse alla Fiorentina

VICENZA, lunedì mattina. (g.a.) Anche a Vicenza ieri si è parlato della prossima campagna acquisti. Sulla tribuna dello stadio vicentino c'erano il presidente del Napoli Ferlano, l'aiutante di Rocco, Maldini, e altri tecnici. Pare che sia il Napoli sia il Milan abbiano perso la corsa ai « gioielli » del Venezia. Vitali, infatti, dovrebbe andare alla Fiorentina per Marschì a mezzo miliardo, mentre De Petri sarebbe in partenza per Bologna che crederebbe come contropartita Roveri con l'agguato di duecento milioni. Sembra invece che Ferlano sia interessato al portiere Pianta che potrebbe passare al Napoli qualora Zoff dovesse finire alla Juventus. Qualcuno ieri a Vicenza diceva l'accordo Napoli - Juventus per Zoff sia in via di definizione.

Un facile successo (3-1) dei nerazzurri a Verona

Sempre aperto il « caso Mazzola »: il giocatore ha avuto un colloquio col presidente Frazzoli - Nessuna indiscrezione a conferma delle « voci » sul possibile trasferimento della mezz'ala

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina. Stanca partita di fine torneo che, comunque, è stata ben utile all'Inter, specie se si tiene conto del difficile momento attraversato dai nerazzurri milanesi si sono imposti nettamente per 3 a 1 (e lo scarto avrebbe potuto essere ancora più consistente), confermandosi al secondo posto in classifica (e determinando, peraltro, la partita di Verona).

Questo « sorpasso », se Bernardini domenica a Marassi non ci metterà il « premio speciale ».

Una vittoria, insomma, che proprio ci voleva per rasserenare l'ambiente persin troppo turbato dalle critiche; l'insuccesso con l'Anderslecht, forse perché così intatto, aveva messo la squadra in una delicata situazione. Si sa come vanno le cose in determinate circostanze, le voci si accavallano e si sommano a ritmo vertiginoso. Venerdì e sabato pareva di non essere lontani dall'assurdo, ma come se buona parte dei giocatori nerazzurri avesse davvero l'intenzione di chiedere d'essere messa in vendita.

Non tutto è rose e fiori, naturalmente.

C'è, per esempio, lo spinoso « caso Mazzola ». Il giocatore, ieri mattina, ha chiesto un colloquio con il presidente per uno dei prossimi giorni. Frazzoli ha preferito parlare subito. I due si sono appartati. Che cosa si sono detti? Entrambi i protagonisti della campagna chiacchierata si sono mantenuti piuttosto sulle generali nelle rivelazioni ai cronisti.

È troppo breve e che « a venti » lo avrebbe vinto senza dubbio lui mandando arrossito anche il Cagliari del superman Riva, ormai stanco e deconcentrato. La tesi e deconcentrato non mancherà di convincere a gioco lungo Frazzoli che, con il salto dal secondo al primo posto dovrebbe essere facile, specie se si considera che Scoglio l'anno prossimo sarà impegnatissimo anche sul secondo fronte della Coppa dei campioni. Per cui, pagati i premi speciali, il presidente dell'Inter entrerà nell'ordine di idee di risparmiare almeno al Gallia, dove, con i prezzi che corrono, un Riva oggi a due miliardi sarebbe veramente regalato. E pian piano la « piazza d'onore », alle spalle di un Cagliari eccezionale e forse irripetibile, servirebbe a calmare anche i tifosi più arrabbiati e delusi che, oltre alla testa di Heriberto chiedevano addirittura il cambio di sette o otto giocatori, per una spesa complessiva preventivabile in almeno tre o quattro miliardi.

Gianni E. Reif

Vitali forse alla Fiorentina

VICENZA, lunedì mattina. (g.a.) Anche a Vicenza ieri si è parlato della prossima campagna acquisti. Sulla tribuna dello stadio vicentino c'erano il presidente del Napoli Ferlano, l'aiutante di Rocco, Maldini, e altri tecnici. Pare che sia il Napoli sia il Milan abbiano perso la corsa ai « gioielli » del Venezia. Vitali, infatti, dovrebbe andare alla Fiorentina per Marschì a mezzo miliardo, mentre De Petri sarebbe in partenza per Bologna che crederebbe come contropartita Roveri con l'agguato di duecento milioni. Sembra invece che Ferlano sia interessato al portiere Pianta che potrebbe passare al Napoli qualora Zoff dovesse finire alla Juventus. Qualcuno ieri a Vicenza diceva l'accordo Napoli - Juventus per Zoff sia in via di definizione.

incontro risolutivo, sul cui esito peserà, secondo logica, l'opinione di Heriberto Herrera, il quale, dal canto suo, parlando con i giornalisti ha difeso a spada tratta il giocatore.

E veniamo ora, in breve, alla gara di ieri. L'Inter si è presentata senza Cella e senza Facchetti, con Landini e il « berbero » e Guarnieri « stopper ». Il Verona festeggia Maddè per la centesima partita in gialloblù. Arbitro il torinese Trono, uno dei principali protagonisti, non foss'altro che per una concessione tutta sua nel giudizio sulla gravità dei falli commessi in area di rigore.

Il nerazzurro andava presto in vantaggio, all'8' con un gran tiro al volo di Corso e raddoppiava al 28' grazie ad un penalty trasformato da Boninsegna. Nulla da eccepire sulla validità tecnica della punizione, soltanto c'era da osservare che al 6' l'arbitro se n'era stato ben zitto in un'analoga azione, quando il nerazzurro Landini aveva falciato in area Mascetti. Al 35' il Verona riduceva le distanze. « Mani » di Burgnich,

evidente. Il lapalissiano rigore veniva concesso. Tirava Maddè ed era il 2 a 1. Nella ripresa poco di elettrizzante: l'Inter trotterellava con la sufficienza di chi sente la gara in mano. Mascetti, al 10', respingeva di pugno in piena area (era di nuovo rigore, ma l'arbitro riteneva di no, come in un altro paio di occasioni sorniolose con disinvoltura su altrettante cariche subite da Boninsegna in area). Gioco lento, nel caldo « stroncagommatto » di un afoso pomeriggio. Qualche azione brillante di Jair, in un campo, e di Toro dall'altro. Al 30' un cambiamento: usciva lo zoppicante D'Amato che veniva sostituito da Rampino. Al 40', terzo gol dell'Inter. Bertini avanzava sulla sinistra e crossava al centro, irrompeva Mazzola che, di testa, infilava in rete.

Fischio finale. Nerazzurri moderatamente soddisfatti, veronesi nemmeno poi tanto dispiaciuti. Il presidente interista, Franco, era molto di steso. Dichiarava: « Prometto per il prossimo torneo una squadra da scudetto ».

Gigi Bocacini

Verona: Pizzaballa; Mascallato; Sirena; Ferrari; Battistoni; Mascetti; D'Amato (dal 75' Rampino); Maddè; Clerici; Toro; Bui. 12' De Min. Inter: Vieri; Burgnich; Bedini; Bertini; Landini; Guarnieri; Jair; Mazzola; Boninsegna; Suarez, Corso. 12' Girardi; 13' Vanello. Arbitro Trono di Torino.

squadra da scudetto ». Gli chiedevano: « Con o senza Mazzola? ». Frazzoli dribblava la domanda con un sorriso. Il « caso » — ripetiamo — è ancora da risolvere. Mazzola vuol proprio andarsene? Pare di sì. Cederlo? Ma a chi, per non subire la facile accusa dei tifosi di aver fortificato in diretto avversario per il titolo? E con chi sostituirlo? Un doppio interrogativo al quale i dirigenti milanesi devono trovare valida risposta magari tenendo conto pure di un'altra domanda che, dal più al meno, suona così: « E' vero che pure Suarez vorrebbe andarsene, magari trasferendosi al Cagliari? »

Il nerazzurro andava presto in vantaggio, all'8' con un gran tiro al volo di Corso e raddoppiava al 28' grazie ad un penalty trasformato da Boninsegna. Nulla da eccepire sulla validità tecnica della punizione, soltanto c'era da osservare che al 6' l'arbitro se n'era stato ben zitto in un'analoga azione, quando il nerazzurro Landini aveva falciato in area Mascetti. Al 35' il Verona riduceva le distanze. « Mani » di Burgnich,

evidente. Il lapalissiano rigore veniva concesso. Tirava Maddè ed era il 2 a 1. Nella ripresa poco di elettrizzante: l'Inter trotterellava con la sufficienza di chi sente la gara in mano. Mascetti, al 10', respingeva di pugno in piena area (era di nuovo rigore, ma l'arbitro riteneva di no, come in un altro paio di occasioni sorniolose con disinvoltura su altrettante cariche subite da Boninsegna in area). Gioco lento, nel caldo « stroncagommatto » di un afoso pomeriggio. Qualche azione brillante di Jair, in un campo, e di Toro dall'altro. Al 30' un cambiamento: usciva lo zoppicante D'Amato che veniva sostituito da Rampino. Al 40', terzo gol dell'Inter. Bertini avanzava sulla sinistra e crossava al centro, irrompeva Mazzola che, di testa, infilava in rete.

Fischio finale. Nerazzurri moderatamente soddisfatti, veronesi nemmeno poi tanto dispiaciuti. Il presidente interista, Franco, era molto di steso. Dichiarava: « Prometto per il prossimo torneo una squadra da scudetto ».

Il nerazzurro andava presto in vantaggio, all'8' con un gran tiro al volo di Corso e raddoppiava al 28' grazie ad un penalty trasformato da Boninsegna. Nulla da eccepire sulla validità tecnica della punizione, soltanto c'era da osservare che al 6' l'arbitro se n'era stato ben zitto in un'analoga azione, quando il nerazzurro Landini aveva falciato in area Mascetti. Al 35' il Verona riduceva le distanze. « Mani » di Burgnich,

Gigi Bocacini

Verona: Pizzaballa; Mascallato; Sirena; Ferrari; Battistoni; Mascetti; D'Amato (dal 75' Rampino); Maddè; Clerici; Toro; Bui. 12' De Min. Inter: Vieri; Burgnich; Bedini; Bertini; Landini; Guarnieri; Jair; Mazzola; Boninsegna; Suarez, Corso. 12' Girardi; 13' Vanello. Arbitro Trono di Torino.

Complimenti di Riva a «Mister Europa»,



Milano. Riva premiato come « calciatore europeo del 1969 » riceve i complimenti di Gigi Riva (Telefoto Ap)

A S. Siro i neo-campioni d'Italia non hanno riposato sugli allori Milan-Cagliari: orgoglio, agonismo e 0-0

Equamente divise le occasioni da gol neutralizzate dalle prodezze di Albertosi e di Vecchi - Riva all'altezza della sua fama

nostro servizio

Milano, lunedì mattina. Poteva essere una partita condita da troppe riserve, troppi inchini cerimoniosi, data la distribuzione di medaglie, l'omaggio del « Ballon d'oro » a Riva, le strette di mano tra autorità municipale, Scoglio, i campioni in campo. Oppure poteva diventare una partita di tipo pugna, tira tu che tiro io, risultato non conta, facciamo ci tanti gol e ralleghiamo la platea, gremitissima e vogliosa.

È stato uno zero a zero, combattuto, vivacissimo, ma anche paesano. Con spintoni regolamentari, con carica agonistica che solo a tutti svanisce come se i giocatori, all'improvviso, si rendessero conto che lo scudetto non è più in palio, che i e giochi sono fatti, che la stagione è finita.

Milano e Cagliari si sono equamente spartiti palleggi, azioni e confusioni. Su tutti: Albertosi, i vecchi, che hanno parato praticamente tutto, anche l'impossibile, un Lodetti da otto polmoni e un Riva che si è battuto come un leone e ha scudato sull'ultima palla persa.

Un po' provvisorie e scardinate le fatiche in campo, il Milan che macina palloni sempre alla ricerca di Riva e del suo passaggio illuminante, il Cagliari che si contorce e poi ribatte con puntate per Riva. Più variati i tempi del nostro gioco. Un rallentare delle azioni, che anziché incisive diventano troppo elaborate, una preoccupazione eccessiva di coprirsi durante un incontro che poteva legittimamente avere i caratteri della gara amichevole, qualche fallacità superficiale, qualche intemperanza nei confronti di banalissime interpretazioni arbitrali.

Riva era atteso e peggio per chi non ha saputo vederlo all'opera. Non è solo un goleador, è una juria che scampagna le difese anche a vantaggio dei compagni che giocano. Chiuso nel triangolo composto da Rosato-Schnellinger-Maldera (tre rionocerotti, tre panzer che non badano certo a fessure in quanto a repertorio) il campione sardo ha osato come sempre, ha creato due palleggi, facendo tutto da solo, ha avuto propulsioni offensive incredibili, dimostrando un solo volontà, ma una buona forma. Tra il 40' e il 42' minuto del primo tempo ha compiuto due fughe e scatti in avanti, un centro di testa fino all'area milanista, senza aver bisogno di riflettere. Una forza simile ha solo bisogno d'essere servita a dovere.

Il ritmo è stato molto alto, e specie nel primo tempo la fisionomia della gara sembrava davvero garibaldina. Con tutti i « minori » (da Combin e Meridonna) che per un motivo o per l'altro cercavano di essere all'altezza. Benché fischiate, Combin ha dimostrato vicacità. Se non è stato il Torino, l'attesa della gara di chiusura con i granati, i rossoblu si allenarono ciascuno per proprio conto. Nenè, ad esempio, si preparò a Torino. Il ciavillone, com'è successo ieri per Domenghini, al Comunale avrà probabilmente i gradi di capitano.

Bruno Bernardi

Il Brescia vince (1-0) a Firenze Tra i viola ed i tifosi commiato con fischi dal corrispondente Firenze, lunedì mattina. La Fiorentina ha salutato il suo pubblico nel peggiore dei modi, lasciandolo superare dal Brescia ormai destinato alla serie B. Un commiato fra i fischi con i viola addirittura più rugginati dei bresciani. Il Brescia ha giocato invece con onesto puntiglio, ha disputato le maciature in maniera efficace ed ha così fermato sul nascere — cioè a centrocampo — il gioco dei viola. Il gol della vittoria, segnato da Simoni al 29' della ripresa, ad è premiato se non altro la dignità del Brescia che ha tenuto una buona partita. Rimane, per la verità, un'ombra sulla rete di Simoni. La mezz'ala è stata lanciata in area da un passaggio di D'Amati e la sua posizione è sembrata irregolare a molti (in prima fila ai difensori viola che sono rimasti completamente fermi). Simoni non ha avuto così difficoltà a battere i supercapi rassegnato. Questa rete ha ovviamente al-

perché le difese, pur con qualche sbandamento, hanno sempre stretto in area, facendo muro e ballamme, rompendo magari a campanile pur di spicciarsi. L'orgoglio milanista ha cozato contro l'organizzazione dei cagliari-tani e dopo una mezz'ora si è visto subito che la partita non sarebbe andata al di là d'un pareggio, facilmente prevedibile. L'incidente a Prati (37' del primo tempo, e Fogli entra in campo a sostituirlo) non ha mutato la caratteristica iniziale. Del resto Prati si era subito fatto vedere primo di lucidità, con le micce spente, e lento negli scatti.

Bisognava essere degli autentici buongustai del pallone per non restare delusi, come gran parte del pubblico. Il quale vuole festa, gol, incidenti, azioni rapinose e pretese visionarie. La freschezza atletica che a fine stagione solo i « supermen » possono conservare (e anche intervallandola con giusto raziocinio). Tra le pieghe di Cagliari e Milan bisognava, a San Siro, badare non al « fatto » ma ai perché, ai come, ai dove, insomma alle sfumature sottili che un incontro di rango sa mettere in vetrina per chi ha il palato difficile.

Non vi sono stati gol, non c'è stato dramma, quindi la platea avrà giudicato minore questo incontro di San Siro. La platea vuole la grande spaghettata per la sua fame eterna. Se le si serve una tartina col salmone, non è certo soddisfatta.

Giovanni Arpino

Milano: Vecchi, Rosato Schnellinger, Lodetti Maldera Trapattini, Golin Sormani Combin Rivera Prati (dal 37' Fogli). 12' Belli.

Cagliari: Albertosi, Meridonna Mancini, Cera Niccolai Nenè, Domenghini Brugnera Gori Gratti Riva (12' Reginato, 13' Poli). Arbitro: De Marchi.

« Pallone d'oro » a Gianni Rivera MILANO, lunedì mattina. (g.a.) Pioggia d'oro per Gianni Rivera e per i neo campioni d'Italia del Cagliari. Al capitan del Milan, prima della partita con i sardi è stato consegnato il « pallone d'oro » — del valore di circa mezzo milione — quale miglior calciatore europeo per il 1969, titolo assegnato dal referendum promosso dal settimanale francese « France Football ». Rivera è, insieme ad Omar Sivori, l'unico giocatore italiano cui sia toccato il prestigioso trofeo.

Il Milan a sua volta, ha promosso una simpatica cerimonia: ciascun giocatore rossonerò, prima che la gara avesse inizio, ha consegnato una medaglia di oro, appostamente conata, al suo collega cagliaritano. La sagra delle medaglie si è conclusa nell'intervallo quando il sindaco Aniasi ne ha consegnata una, in campo, al Cagliari; la squadra di Scoglio è stata premiata anche dal Circolo dei sardi residenti a Milano.

Management consultancy

An international firm of professional accountants expanding its management consultancy division in continental Europe requires for its Milan office a senior consultant of Italian, British or American nationality age 32-37. The successful applicant will be English speaking and will be capable of solving a wide range of problems particularly those related to financial accounting, cost accounting, budgetary control and management accounting. Previous management consulting experience is essential. The position commands an excellent salary and calls for frequent travelling. Please apply to Whinney Murray Ernst & Ernst Via Borromeo 5, 20123 Milan.

AUTOBIANCHI
prova 111
mezza giornata per voi senza nessuno di noi
Franscar
Concessionaria Autobianchi
Corso V. Emanuele 208 Tel. 759818
Torino